



# ASINI



## Asino

In questa pagina parleremo di :

- [Origini e storia](#)
- [Caratteristiche fisiche](#)
- [Caratteristiche comportamentali](#)
- [Allevamento ed usi](#)



## Origini e storia

Per le sue doti di robustezza, fedeltà e frugalità, l'asino è stato da sempre letteralmente sfruttato dall'uomo sia come animale da soma sia come aiuto nei campi sia come produttore di carne, pelli e latte. I primi dati e reperti risalenti alla domesticazione dell'asino si sono ritrovati nella zona della Numidia e del Basso Egitto e risalgono al periodo compreso fra il 7.000 e il 4.000 AC, segno della profonda storia che lega l'uomo a questo animale fin dai tempi più antichi. In Europa, invece, l'asino venne importato intorno all'Età del Bronzo o a quella del Ferro, poiché è proprio a questo periodo che si fanno risalire i primi ritrovamenti realizzati nel Vecchio Continente, che attestano la presenza dell'asino nelle comunità umane dell'epoca. Oltre che in Egitto e in Europa, altre scoperte paleontologiche hanno dimostrato la presenza dell'asino anche nelle zone della Mesopotamia, della Siria, della Persia, in Russia ed in Mongolia.

Oltre che ai ritrovamenti di tipo paleontologico che intessano la domesticazione e l'utilizzo dell'asino nelle comunità antropiche, numerose sono state anche le testimonianze scritte e grafiche che raccontano gli usi e gli utilizzi di questo animale, così da denotare anche l'importanza che l'asino rivestiva per l'uomo dell'epoca, tant'è che alcune popolazioni ne fecero addirittura un dio: l'onolatria, infatti, è il culto dell'asino praticato in passato in alcuni paesi orientali ed africani.

Dall'incrocio con un asino ed una giumenta nasce, invece, il mulo, animale sterile a causa dell'innesto di specie diverse seppur afferenti, ma molto utilizzato dall'uomo soprattutto nel campo agricolo e per il trasporto. La prima apparizione del mulo si fa risalire, invece, al periodo dell'immigrazione mongola in Asia Minore.

Nel tempo l'asino è stato utilizzato a più livelli anche se, proprio per la sua pacatezza e per la sua forza, è stato ed è troppo spesso trattato in modo più duro e con meno riguardo rispetto ad altri animali. Ideale come mezzo di trasporto soprattutto sui sentieri di montagna, l'asino riveste un ruolo importante nell'economia domestica e agricola fino al secondo dopoguerra, quando il boom economico successivo, la meccanizzazione dell'agricoltura e il diffondersi dell'automobile presero il



sopravvento su questo animale che venne in parte dimenticato e, quanto meno in Italia oggi rischia in modo piuttosto evidente l'estinzione, soprattutto per quanto riguarda le razze autoctone.

Nonostante ciò, si fa affermando una corrente inversa che tenta di valorizzare l'asino e le sue capacità, soprattutto inserendolo all'interno di circuiti dedicati al turismo rurale e alle fattorie didattiche, senza contare che questo animale ben si presta alla pet therapy e alla socializzazione.

Molto pregiato è il latte d'asina, che sul mercato ha un costo notevole sia per via della sua bontà che per le sue qualità.

## Caratteristiche fisiche

Da sempre definito come il “cavallo dei poveri”, l'asino ha molte caratteristiche in comune con i cavalli, in quanto appartenenti alla stessa famiglia degli Equidi, ma si distingue dai suoi parenti “nobili” prettamente per dimensioni, robustezza e frugalità (anche se esistono razze di cavalli particolarmente rustiche).



La prima evidente differenza a livello fisico è sicuramente riscontrabile nelle orecchie, che sono lunghe e larghe rispetto a quelle del cavallo, solitamente piccole e mobili. La criniera, poi, è assente, ed in più la testa risulta sempre piuttosto sproporzionata rispetto al resto del corpo. Il pelo, invece, non si presenta uniforme come quello dei cavalli, ma spesso è a chiazze mal distribuite, con un lungo ciuffo in corrispondenza della coda. Il colore del manto può essere molto differente a seconda delle razze: generalmente è di colore grigio con una croce di colore nero (o comunque più scuro sul dorso, e muso, contorno occhi e basso ventre di colore bianco. Vi sono poi altre razze che hanno colorazione differente come il somarello di Berry che è di colore completamente nero, oppure il ciuco dell'Asinara, molto piccolo e di colore bianco con gli occhi azzurri. Le specie selvatiche, invece, hanno un manto che solitamente va dal grigio al bruno sabbia fino ad arrivare al bruno – rosso tipico dello Kiang, l'asino selvatico presente in Tibet.

Fra le varie tipologie di asini selvatici, ricordiamo il cosiddetto Burro (in spagnolo significa appunto “asino”), ossia il ciuco selvatico presente negli Stati Uniti sud - occidentali. Questi animali sono stati introdotti in America dai colonizzatori e poi fuggiti, abbandonati oppure liberati dagli stessi proprietari per i motivi più vari. Il numero di Burros cominciò a lievitare in maniera sostanziosa negli anni della corsa all'oro in California, quando moltissime persone migrarono a sud degli States, con l'intento di riuscire a trovare l'oro. Ovviantemente, non tutti ci riuscirono in questa impresa, e i più sfortunati non avevano nient'altro con sé che il proprio asino che, non potendo più mantenere, lasciavano in libertà.

Si è andata formando così una comunità molto ampia di Burros americani, che a partire dal 1971 è stata tutelata dalla legge allo stesso modo che per i Mustang, i cavalli selvatici. Sebbene siano molto curiosi, i Burros sono anche molto diffidenti e si lasciano addestrare con difficoltà, ma restano comunque poco propensi al lavoro.

## Caratteristiche comportamentali



Nella definizione più comune e stereotipata, l'asino è un animale cocciuto e testardo, definito anche piuttosto privo d'intelligenza, eppure, mai come in questo caso, lo stereotipo si allontana anni luce dalla realtà. Infatti, il somaro è un animale molto intelligente e dalla grande capacità di apprendimento, curiosissimo e che ama profondamente il proprio padrone. Se però il cucco viene trattato con poco riguardo dal proprio padrone, questi di rimando dovrà attendersi il medesimo trattamento, ecco perché da molti viene considerato come un animale testardo ed indolente, in quanto assimila lo stesso comportamento di chi ha intorno.

Molto forte e capace di vivere con poco, l'asino è stato utilizzato prettamente per i lavori duri dei campi esattamente come è accaduto per i bovini, dal trasporto della legna fino all'impiego nei mulini per muovere la mola per la raffinazione del grano. Oggi la popolazione asinina si è estremamente ridotta soprattutto nei paesi industrializzati, tant'è che in uno studio risalente al 2004 risultano presenti davvero troppo pochi capi: in Svizzera, per esempio, sopravvivono solo 2.000 capi, in Italia circa 75.000 esemplari, mentre nel Regno Unito si raggiunge quota 10.000. Eppure nei paesi al di fuori dell'Europa o comunque che maggiormente si dedicano all'agricoltura, gli esemplari asinini sono davvero molti, come accade in India, dove ammontano a circa 1.500.000 capi oppure ancora in Cina, dove si ha una popolazione record di 11.000.000 capi (dovuta prettamente all'utilizzo mai cessato delle carriole cinesi trainate proprio dagli asinelli).

## Allevamento ed usi

In Italia l'allevamento asinino è destinato prettamente alla produzione di latte, sebbene in alcune regioni e soprattutto in altri paesi è anche la carne uno dei motivi principali dell'allevamento. Per quanto concerne il latte, quello dell'asina è considerato come il più vicino a quello della donna e spesso viene utilizzato come alimento sostitutivo nei neonati e nei soggetti con allergie al latte vaccino. Questo utilizzo in campo pediatrico era già noto ai tempi dei Greci che facevano bere il latte d'asina ai piccoli, mentre Ippocrate, famoso medico





dell'isola di Kos nonché definito padre della medicina moderna, lo raccomandava per ogni tipo di problema, dagli avvelenamenti ai dolori articolari.

Presso i Romani, invece, il latte d'asina era un lusso al pari del nostro champagne, tant'è che la leggenda vuole che Poppea, seconda moglie dell'imperatore Nerone, amasse concedersi bagni nel latte d'asina per preservare la propria bellezza. In tempi più recenti, nella Francia del settecento, vennero impiantate numerose stalle dedicate all'allevamento degli asini, dove le eleganti signore potevano recarsi per acquistare “alla fonte” la preziosa bevanda.

A partire dagli inizi del 900, invece, in Italia si è assistito ad un progressivo interesse per il latte d'asina sia a livello medico che biologico, con studi compiuti in diverse università del Belpaese.

Per le sue doti di apprendimento e per la sua innata dolcezza, l'asino viene anche utilizzato nella pet therapy soprattutto con i bambini. Per quanto concerne altri impieghi ed utilizzi del somaro, dobbiamo spostarci in altri paesi, dove questo animale viene allevato come produttore di carne (insaccati compresi) e di pellami, soprattutto nelle zone meno industrializzate. In alcune zone d'Italia, il ciuco è stato valorizzato ed impiegato nel comparto turistico: basti pensare alla “ciucciopolitana” del Cilento oppure alla fattorie didattiche.

L'asino, appartenendo alla famiglia degli Equidi, ben si presta per la realizzazione di più incroci pari merito apprezzati. Fra questo abbiamo:

- Mulo: è il frutto dell'incrocio fra un asino maschio ed una giumenta (cavalla femmina). Si tratta di un animale molto docile e mansueto, ideale per trasportare carichi pesanti anche in zone impervie grazie alla sua innata forza;
- Bardotto: è il frutto che scaturisce dall'incrocio fra un cavallo maschio e un'asina. Il risultato è un animale non particolarmente grande né forte, il che si rivela un incrocio poco riuscito;
- Zebrasino: negli ultimi anni si sta assistendo a prove di incrocio fra animali addomesticati come l'asino e parenti lontani selvatici come la zebra. Il risultato è otticamente molto singolare, anche se questo tipo di animali, quanto meno al momento, non viene impiegato in nessuna attività particolare.

Essendo degli ibridi, questi animali nati dall'incrocio di specie afferenti ma diverse, sono sterili e quindi sebbene avvenga una copula, l'animale non si riproduce.



## mulo

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Tipologie](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Alimentazione e abitudini](#)
- [Allevamento](#)



## Caratteristiche

Il mulo è un ibrido frutto dell'accoppiamento tra l'asino maschio e la cavalla femmina. Si tratta di un ibrido sterile, perché è dotato di un corredo cromosomico dispari che non gli consente di riprodursi con successo. Dall'accoppiamento inverso, ovvero, quello tra un'asina e uno stallone, si ha un altro tipo di ibrido chiamato bardotto che è leggermente più piccolo rispetto al mulo e più somigliante all'asino. Dal punto di vista fisico, il mulo riunisce caratteristiche proprie di entrambi i genitori. In generale, il mulo ricorda molto di più il cavallo sia per le dimensioni che per la conformazione fisica. E' leggermente più grande dell'asino da cui, però, ha ereditato la testa e le zampe che appaiono più grandi e massicce rispetto a quelle del cavallo. Le orecchie, invece, sono lunghe come quelle dell'asino, mentre, la criniera è quasi del tutto assente con crini sparsi e duri. Il collo è corto, il garrese è basso e il dorso è convesso. Il mantello è baio scuro, grigio o nero, con il pelo corto e ruvido. Nonostante la sua sterilità, il mulo ha conosciuto nella storia una notevole diffusione come animale da soma e da fatica, poiché, dotato di una costituzione forte e robusta, di una spiccata adattabilità ad ogni tipo di ambiente, anche quelli più sfavorevoli e di una notevole resistenza alle malattie che invece colpiscono i cavalli o gli asini. Rispetto ai cavalli, i muli necessitano di cure minori sia dal punto vista igienico sia da quello della custodia. E' un animale rustico e frugale dotato di una proverbiale testardaggine e, nel corso della storia, ha sempre assistito l'uomo nei lavori più duri e pesanti grazie alla sua forza fisica e alla capacità di resistere alla fatica e ai pesi. Il mulo è stato utilizzato dall'uomo come mezzo di traino, come animale da soma, come aiuto nel lavoro dei campi e anche nell'esercito a sostegno delle truppe. Ancora oggi è parte integrante delle economie più povere e arretrate del mondo.

## Tipologie

I muli sono stati utilizzati nei millenni per compiere i lavori più diversi. I muli dell'esercito, ad esempio, venivano suddivisi in diverse classi. La suddivisione veniva effettuata in base a determinate caratteristiche

quali la resistenza, la forza fisica e l'altezza al garrese. I muli di prima classe erano quelli più grossi e robusti e venivano usati per trasportare le armi e le munizioni, tra cui anche il pesantissimo mortaio che altrimenti avrebbe necessitato l'impiego di tre uomini per essere trasportato. I muli di seconda e terza classe, invece, erano quelli più piccoli e meno forti ed erano utilizzati per trasportare carichi più leggeri come le tende per gli accampamenti e le provviste per i soldati. Per il traino, invece, vengono utilizzati solo i muli più grandi che solitamente sono ottenuti dall'incrocio con asini del Poitou e con cavalle di tipo Bretonne o Ardennese. I muli da soma, infine, sono più piccoli e vengono utilizzati per gli spostamenti e anche per i lavori nei campi. Le differenze tra i vari tipi di mulo non sono casuali, ma, sono il frutto di incroci precisi tra razze determinate al fine di ottenere animali con caratteristiche specifiche. Tra i più apprezzati ci sono i muli francesi che sono divisi in quattro razze, ciascuna proveniente da una regione in particolare: il mulo Poitou, il Cevennes, il Pirenei e il Dauphine. Il Poitou è il più grande dei quattro, il Cevennes è originario del massiccio centrale ed è il più piccolo; il Pirenei è frutto dell'incrocio con l'asino Catalano; il Dauphine, infine, è un mulo di taglia media, robusto e vigoroso.

## Habitat naturale e distribuzione



Il mulo è stato allevato fin dall'antichità in Illiria e in Mesopotamia. La sua diffusione è molto vasta grazie a quella sua spiccata capacità di adattamento che gli ha consentito di sopravvivere anche in presenza di condizioni molto sfavorevoli. Il mulo si trova in tutti i paesi del Bacino del Mediterraneo, in Africa, in Asia, in Palestina e nelle regioni dell'America Meridionale. Per le sue particolari caratteristiche di robustezza e di resistenza fisica è tutt'oggi molto diffuso nelle regioni caratterizzate da un'economia a prevalenza rurale, dove rappresenta un aiuto indispensabile per i contadini dei paesi in via di sviluppo. Non esiste un habitat specifico, poiché i muli sono animali molto adattabili e riescono a sopravvivere anche in condizioni impervie. La Francia può vantare un'antica tradizione nella produzione di muli di ottima qualità, ma, fino agli anni '40

anche in Italia e soprattutto in Puglia c'era un fiorente allevamento di muli di qualità. I muli pugliesi, detti martinesi, erano il frutto dell'accoppiamento tra le cavalle murgesi e gli asini di Martina Franca e venivano utilizzati nell'artiglieria e nella fanteria alpina. Erano, inoltre, un aiuto indispensabile per i contadini di tutto il sud Italia.

## Riproduzione

I muli sono degli ibridi sterili, il che significa che non possono riprodursi, ma, che la specie può essere perpetrata solo attraverso il ricorso all'accoppiamento tra gli asini e i cavalli. La





sterilità è causata dal corredo cromosomico dispari, in quanto formato solo da 63 coppie che, in fase di riproduzione, non consentono l'accoppiamento normale dei cromosomi e quindi la formazione di gameti funzionali alla procreazione. Quest'anomalia è dovuta al fatto che il mulo è frutto dell'incrocio tra l'asino, portatore di 31 coppie di cromosomi e la cavalla che, invece, ha nel corredo genetico 32 coppie e due tris. Esistono rari casi di femmine del mulo fertili se fatte accoppiare con cavalli o asini. I maschi, invece, sono irrimediabilmente sterili. L'accoppiamento tra la cavalla e l'asino ha una percentuale di successo molto bassa, tra il 30 e il 50%, ed è per questo che spesso si ricorre all'inseminazione artificiale. La gravidanza di una cavalla ingravidata da un asino è di circa due settimane più lunga rispetto a quella normale e dura all'incirca dodici mesi. La cavalla va lasciata a riposo nelle ultime settimane di gravidanza per evitare complicazioni anche gravi. Il parto è solitamente molto semplice e la cavalla dà alla luce un solo puledro. I parti gemellari sono molto rari. Il puledro del mulo è molto simile a quello del cavallo ad eccezione del fatto che è più robusto e meno delicato dal punto di vista della salute. L'allattamento dura circa otto mesi. Subito dopo il parto, la madre va tenuta a riposo e può riprendere le sue normali attività solo dopo un mese di convalescenza. La femmina ripresenta l'estro già una settimana dopo il parto e può essere fecondata nuovamente. I maschi del mulo vengono castrati dopo un anno e mezzo, mentre l'addestramento comincia intorno ai diciotto mesi. Le tecniche di allevamento sono simili a quelle utilizzate per il cavallo e per l'asino.

## Alimentazione e abitudini

Il mulo è un animale dalle abitudini alimentari molto spartane, non richiede grosse attenzioni per quanto concerne l'alimentazione e riesce a digerire anche foraggi grossolani. Richiede razioni molto inferiori rispetto a quelle di un cavallo a parità di peso ed è per questo che ha riscosso tanto successo nel corso dei secoli. In generale la dieta del mulo deve essere composta da orzo, nella misura di 2-4 chili, fieno (sei chili) o erba fresca. Ha un fabbisogno di acqua giornaliero di circa 20 litri che vanno somministrati in tre momenti diversi della giornata. Il mulo è un animale dal carattere complicato, è resistente, paziente, coraggioso e ostinato. Come gli asini tende a scalfiare facilmente, ma, essendo più forte, il suo calcio rischia di essere molto pericoloso. Ha inoltre un tiro infallibile. È un animale preziosissimo in montagna e nelle zone caratterizzate da collegamenti e strade impervie. I muli riescono a percorrere circa cinque chilometri all'ora procedendo a passo lento in tutte le condizioni di strada e trasportando un carico pari al 30% del loro peso e possono marciare anche per 10-12 ore di seguito, arrivando a percorrere fino a 40 km al giorno. Per quanto concerne la potenza di carico, considerando che il peso medio di un mulo si aggira sui 450 chili, il peso massimo trasportabile dovrebbe aggirarsi intorno ai 130 chili. Secondo i manuali militari, però, il peso ideale dovrebbe essere di circa settanta chili. Anche gli antichi romani si occuparono dell'argomento, tanto che un editto dell'imperatore Diocleziano stabiliva che i carichi standard dovevano essere di 65,5 chili. In generale, i muli riescono a trasportare grossi carichi per lunghi tratti, senza accusare il minimo cenno di stanchezza.



## Allevamento

I muli vengono allevati fin dall'antichità e sono stati utilizzati dall'uomo per i più svariati compiti, dal lavoro nei campi, al trasporto di cose e persone, a supporto delle milizie militari impegnate nelle guerre, svolgendo sempre al meglio il compito affidatogli. Il successo di questo animale è dovuto principalmente alle sue innate doti fisiche, alla sua resistenza e alla sua indipendenza, che lo hanno reso nei millenni un animale indispensabile per l'uomo e per il progresso. I muli sono ancora oggi allevati nelle regioni a vocazione rurale, dove vengono impiegati nei campi e per il trasporto di derrate alimentari lungo gli impervi sentieri di montagna, non percorribili con altri mezzi di trasporto. I muli non vanno mai trattati duramente, poiché sono animali dal carattere molto forte e scontroso e un addestramento troppo rude potrebbe scatenare il loro istinto vendicativo e vanificare tutti gli sforzi fatti per educarli. I muli sono animali estremamente longevi e possono lavorare anche per 30-50 anni. Il massimo del rendimento si ha a partire dai quattro anni di vita. Solitamente l'età esatta del mulo viene stabilita attraverso l'esame della dentatura che è molto simile a

quella dell'asino. Molto importante per il rendimento del mulo è la corretta zoccolatura e la cura della ferratura. I muli rispetto ai cavalli hanno bisogno di meno cibo. La loro dieta, comunque, è molto simile a quella dei cavalli e va calibrata in base al tipo di impiego a cui l'animale è destinato, all'età e al peso. Il pascolo rappresenta sempre l'opzione consigliabile.





## Allevamento asini

In questa pagina parleremo di :

- [Origini e storia](#)
- [Tipi di allevamento](#)
- [Nozioni basilari](#)
- [Riproduzione](#)



## Origini e storia

Le prime testimonianze paleontologiche dell'allevamento degli asini sono state ritrovate in Africa, nella zona della Numidia e del Basso Egitto, e sarebbero risalenti al periodo compreso fra il 7.000 e il 4.000 AC. Ciò vale a testimonianza che l'asino è stato da sempre a fianco dell'uomo come valido aiutante nel lavoro duro dei campi e soprattutto come animale da soma, capace di grande resistenza e forza e con una capacità di adattamento molto alta, riuscendo a nutrirsi bene anche con foraggio scarso.

In Europa, invece, le prime testimonianze dell'allevamento asinino si datano intorno all'età del Bronzo e/o all'Età del Ferro, probabilmente portato nel Vecchio Continente durante le migrazioni delle popolazioni africane. Sempre in tema di migrazioni, il mulo, ossia l'esemplare nato da un incrocio fra un asino ed una giumenta, lo si ritrova per la prima volta in Asia Minore verosimilmente portato dalle popolazioni mongole immigrate. Inoltre, altre testimonianze paleontologiche sono state ritrovate nelle zone della Mesopotamia, della Siria, della Persia, in Russia ed in Mongolia.

L'importanza dell'allevamento asinino nel corso dei secoli è testimoniato anche da numerosi scritti e rappresentazioni grafiche che permettono di capire gli usi e gli utilizzi di questi animali all'interno delle comunità umane, dalla semplice produzione di latte, fino a innalzare l'asino stesso ad un vero e proprio dio come nel caso di alcune popolazioni africane che praticavano l'onolatria.

A partire dal dopoguerra e soprattutto nelle regioni più industrializzate, l'utilizzo dell'asino, sia per scopi lavorativi che alimentari, venne progressivamente ridotto in quanto la diffusione delle auto e delle moderne macchine agricole prese lentamente il sopravvento. Stesso discorso per altri tipi di allevamento animale, che vennero preferiti a quello asinino. Solo negli ultimi anni, invece, si è assistito ad un ritorno d'interesse per l'allevamento degli asini, soprattutto in virtù del fatto che il latte d'asina è considerato un prodotto molto prelibato e quindi caro (circa 10 euro al litro), e conseguentemente ottima fonte di reddito. Inoltre, grazie al carattere docile di questo animale, questi viene sempre più impiegato nella pet – therapy (onoterapia).

## Tipi di allevamento

Per quanto concerne l'Italia, la presenza di allevamenti asinini è prettamente concentrata sulla produzione di latte: infatti, questo sarebbe del tutto simile al latte materno umano, ideale per i bambini (o anche per gli adulti) che soffrono di allergie e/o intolleranze al latte vaccino, senza contare la componente dei nutrienti che supera di gran lunga quella di altri tipi di latte prodotti da altri animali.

Nel tempo il latte d'asina è divenuto anche un vero e proprio ritrovato di benessere per la bellezza e la salute, alimentato anche da pseudo leggende che vedevano Poppea, la seconda moglie dell'imperatore romano Nerone, fare un bagno quotidiano in una vasca ricolma di latte d'asina, soluzione che ne avrebbe mantenuta intatta la sua straordinaria bellezza estetica. Della stessa “scuola” di pensiero anche Cleopatra, che per prima pare abbia lanciato questa moda in Egitto molto prima di Poppea a Roma, e Paolina Buonaparte. Fra leggenda e realtà, invece, il latte d'asina si dimostra molto utile oltre che per l'alimentazione umana, anche per l'utilizzo cosmetico, in quanto ha un grande potere idratante e vien impiegato per la produzione di saponi e creme.



L'allevamento per la produzione di carne, invece, è relegato solo in parte all'Italia, mentre risulta più esteso e praticato nelle regioni d'Europa e del resto del mondo che vivono in uno stato di meccanizzazione agricola più lenta. Nonostante ciò, la carne d'asino si rivela ottima soprattutto per la produzione di insaccati tipici.



## Nozioni basilari



In generale, però, possiamo dire che l'allevamento asinino non richiede tantissime cure, in quanto siamo davanti ad un animale molto frugale e resistente, che riesce a nutrirsi anche con foraggio non nobile ma che, al contrario, pretende acqua pulita e fresca tutti i giorni. È bene precisare, però, che ciò non significa che un asino vada allevato senza garantirgli determinate ed essenziali cure: infatti, tutti gli animali necessitano di un ricovero adatto alle proprie esigenze, dove all'interno andranno collocate le giuste aree utili per l'abbeveramento, la nutrizione, la mungitura, ecc. Fondamentale anche una lettiera in fieno.

Molto importante è anche il pascolo da mettere a disposizione degli animali, che generalmente dovrebbe aggirarsi sui 300 metri quadri per capo, in modo tale da garantire ad ogni animale lo spazio giusto per l'alimentazione e per il movimento. All'interno del pascolo non dovrà mancare una buca di sabbia, per consentire all'animale una difesa attiva dai parassiti della pelle: le dimensioni medie della buca dovranno essere di circa 150 x 150 centimetri, con profondità di 10 - 20 centimetri.

Inoltre restano essenziali vaccinazioni eventuali e cure mediche obbligatorie per la salute ed il benessere animale.

## Riproduzione

Per quanto concerne la riproduzione degli asini, i maschi raggiungono la maturità sessuale intorno ai 18 – 24 mesi, mentre le femmine risultano più precoci in quanto sono già pronte intorno ai 15 – 18 mesi. La fase del calore si manifesta negli esemplari femminili solo in primavera, e dura circa 2 giorni con riprese ogni due o quattro settimane nel caso in cui l'asina non sia stata fecondata. I maschi, al contrario, sono sempre pronti per la fecondazione. Naturalmente i periodi su descritti sono indicativi, in quanto questi possono variare a seconda della razza e dall'alimentazione degli animali.



Durante il periodo dell'estro, la femmina si comporta in modo irrequieto e presenta forte inappetenza, se libera, invece, mostra la sua condizione galoppando o addirittura saltellando.

Una volta fecondata, la gestazione dura ben 12 mesi, a volte anche 380 giorni. Solitamente durante il parto è sempre consigliabile la presenza di un veterinario o comunque di un esperto in materia.

## Accoppiamento asini

In questa pagina parleremo di :

- [Informazioni generali](#)
- [Legislazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Incroci](#)



## Informazioni generali

La fase dell'accoppiamento degli asini è un processo che va ponderato sia sotto il profilo legislativo che quello dell'allevamento: infatti, l'allevatore che intende far accoppiare i propri asini deve comunicare l'intenzione all'asl di competenza ed ottenere così il benestare.

Fondamentale è, inoltre, il rispetto dei tempi dell'estro delle asini e della fecondazione maschile. I maschi, infatti, hanno una maturazione sessuale più lenta, e solitamente non sono pronti prima dei 17 – 18 mesi d'età. Per capire quando l'animale sia pronto, si fa generalmente riferimento alla discesa dei testicoli, dei quali almeno uno deve essere nella giusta posizione, nel caso in cui, giunto a 18 mesi o più l'asino non presenti questa specifica caratteristica, allora siamo potenzialmente dinanzi ad un esemplare sterile. Per maggiori delucidazioni, però, è sempre bene far intervenire un veterinario esperto che controllerà l'effettivo stato di salute dell'animale.

Ad ogni modo, soprattutto quando gli animali vivono allo stato brado, manifestano platealmente quelle che sono le dinamiche tipiche della lotta per la femmina. Infatti, gli asini maschi tendono a divenire piuttosto aggressivi l'uno con l'altro per il predominio dell'asina, emettendo urla acutissime per mettere in allerta eventuali competitori e lanciandosi in vere e proprie lotte fisiche per la supremazia.



## Legislazione

Esiste una precisa legislazione in merito all'accoppiamento degli equidi, quindi ciò vale sia per i cavalli che per gli asini, siano essi

tenuti in allevamento oppure allo stato brado. La normativa viene definita “stallionera” e prevede una preventiva richiesta e successiva autorizzazione dell'accoppiamento asinino da parte dell'asl, ma in alcune regioni può essere necessario rivolgersi anche all'assessorato all'agricoltura locale. Le normativa rimane la stessa sia che si tratti di una fecondazione assistita che di un accoppiamento libero.

All'atto della presentazione della richiesta agli organi competenti, l'allevatore o il titolare della stazione di monta dovrà compilare il CIF, ossia il certificato identificativo di fecondazione, che poi dovrà essere presentato compilato unitamente alla dichiarazione di nascita del puledro per ottenere, infine, il passaporto. Al momento, la mancanza di un CIF può comportare anche la negazione della richiesta di un eventuale passaporto per l'animale.

Inoltre, chi non ha provveduto a fare esplicita richiesta del CIF e ha comunque fatto accoppiare i propri asini, rischia sanzioni molto pesanti nel momento in cui dovesse essere scoperto.

## Riproduzione



La maturazione sessuale negli asini, come già accennato in precedenza, ha tempi diversi nel maschio e nella femmina: infatti i maschi sono pronti della monta difficilmente prima dei 18 mesi, mentre le femmine intorno all'anno di età hanno già il loro primo calore. In genere, esattamente come accade per i cavalli, il periodo di ciclo estruale va da marzo ad agosto e dura circa 21 – 28 giorni, mentre il calore delle femmine si aggira intorno ai 2 – 7 giorni. Sebbene non vi sia ancora una certezza assoluta, sembra che il momento di inizio dell'ovulazione dell'asina sia dopo 48 ore dall'inizio del calore. Una volta

fecondata l'asina, l'estro scompare e si ripresenta soltanto dopo 17 – 18 giorni in seguito al parto.

Durante la copula “libera”, l'asino stallone non ha problema ad avvicinarsi alla femmina, ma molto più complicata si presenta la fecondazione di una cavalla, dove spesso si è costretti a far eccitare il ciuco prendendo prima un'asina in calore e poi spostando le “attenzioni” del somaro sulla cavalla. Per quanto riguarda, invece, la monta sul manichino, solitamente questa si presenta più facile rispetto a quella della copula con la cavalla. Con la monta del manichino è possibile acquisire lo sperma utile per la fecondazione artificiale, spesso usata anche nella produzione asinina. In genere possiamo osservare che la preparazione dell'asino per la monta rispetto a quella del cavallo è molto più lunga.

Per quanto riguarda la gravidanza dell'asina, questa dura in genere 365 giorno, con variazioni di 8 – 12 giorni da una specie all'altra, e partorisce un solo cucciolo. Allo stesso modo che per la cavalla, lo stato interessante può evincersi dall'analisi del sangue e delle urine per via della presenza degli ormoni.

## Incroci

Oltre all'accoppiamento fra asino ed asina, esistono anche alcuni incroci che vengono realizzati dall'incrocio con altri animali sempre della specie equide. Uno di questi è il mulo, frutto dell'incrocio fra l'asino maschio ed una giumenta, ossia una cavalla femmina: questo animale è estremamente docile e mansueto, ideale per trasportare carichi pesanti in luoghi impervi grazie alla sua grande forza.

C'è poi il bardotto, un animale che nasce dall'accoppiamento di un cavallo maschio ed un'asina, che non è di fatto un esemplare interessante poiché non è né particolarmente forte, né grande, pertanto si tende ad evitare questo tipo di incrocio.

Negli ultimi anni, invece, è stato realizzato anche un nuovo incrocio, sicuramente particolare, ma poco fruttuoso: lo zebрасino. Si tratta di un esemplare nato dall'incrocio fra asino e zebra, che si evince soprattutto nella colorazione singolare del mantello, ma che a conti fatti genera un animale che non ha specifici impieghi.

Tutti gli incroci così ottenuti sono sempre sterili.





## asino martina franca

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Abitudini e alimentazione](#)
- [Allevamento](#)



## Caratteristiche

L'asino di Martina Franca, detto anche asino martinese, è una particolare razza di asino selezionata nei territori della Murgia pugliese e in particolare nel comune di Martina Franca, da cui prende anche il nome. Tra le razze di asini italiane è la più grande - tanto da essere soprannominata 'mammut'- ed è la più ricercata. I maschi della specie, infatti, sono alti in media 140-150 centimetri al garrese, con casi di esemplari che raggiungono anche i 160 centimetri. Le femmine sono un po' più basse e raggiungono un'altezza compresa tra i 135 e 145 centimetri. Oltre che per la mole, gli asini di Martina Franca si riconoscono anche per il colore del mantello che solitamente è morello o baio scuro e per la pelliccia folta e morbida al tatto. Il ventre, l'interno delle cosce, il muso e il contorno occhi, invece, sono grigi. La testa non è eccessivamente grande e pesante, ma presenta la fronte larga e piatta. Come per tutti gli asini, le orecchie sono lunghe, dritte, più larghe alla base e ricoperte di peli. La coda è ricca di crini e abbastanza lunga. I maschi hanno collo e petto molto muscolosi. Il torace è profondo e la groppa ha una forma tondeggiante. Si tratta di una razza dalla muscolatura possente e molto sviluppata su tutto il corpo che ben si presta a essere utilizzato come bestia da soma e da fatica. Gli arti sono robusti con stinchi corti. Si tratta di un asino dal temperamento vivace e dalle abitudini frugali. Le origini dell'asino martinese sono ancora molto controverse. Tra le ipotesi più accreditate ci sarebbe quella secondo la quale questa razza deriverebbe dall'asino catalano. Un'ipotesi che, però, non è supportata da fonti certi. Più probabile, invece, che la razza derivi dall'incrocio tra una autoctona martinese e un asino catalano. Secondo alcune fonti, l'importazione degli asini catalani nella Murgia dei Trulli fu imposta dalla regina spagnola, mentre altre fonti raccontano che fu opera dei duchi di Martina o dei conti di Conversano che importano quindici soggetti di razza catalana durante il periodo della dominazione spagnola e diedero inizio all'ibridazione delle due razze. Attualmente la razza è a rischio estinzione e per questo è stato di recente istituito un "Centro per la conservazione del patrimonio genetico dell'asino di Martina Franca" all'interno della Masseria Russoli, tra i comuni di Martina Franca e Crispiano, per volontà della Regione Puglia.





## Habitat naturale

### e distribuzione

Come si può immaginare dal nome, questa razza asinina è originaria dei territori della Murgia pugliese situati al confine delle provincie di Taranto, Brindisi e Bari. Lo si può trovare in particolare nei comuni di Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Ceglie Messapica, Mottola, Noci e Massafra. Negli ultimi anni è stato allevato principalmente nelle zone collinari della Murgia meridionale e orientale, nota come Murgia dei Trulli. L'allevamento di questa specie è diventata sempre più rara, mettendo a serio rischio la sopravvivenza della specie. E' in questi territori aridi e pietrosi che si è sviluppata questa



particolare razza ed è da qui che poi è partita per essere esportata in tutto il mondo. L'habitat naturale dell'asino di Martina Franca, infatti, è costituito da distese aride, sentieri scoscesi e pietraie con scarsissima vegetazione. La resistenza e la rusticità della razza hanno fatto in modo che si adattasse anche a condizioni climatiche impervie poiché la zona della Murgia è caratterizzata da inverni freddi e da estati aride e calde. Per queste ragioni l'asino di Martina Franca è molto ricercato e per la sua straordinaria robustezza, resistenza e per l'adattabilità a condizioni di vita molto frugali e proibitive è stato esportato in tutto il mondo. La particolare conformazione dello zoccolo, infine, lo rendono particolarmente adatto agli spostamenti sui terreni pietrosi e scoscesi tipici della zona.

## Riproduzione

Gli asini di Martina Franca raggiungono la maturità sessuale tra i diciotto e i ventiquattro mesi. Le femmine risultano più precoci e possono accoppiarsi già a partire dai 15 mesi. La stagione degli amori coincide con la primavera, è in questo periodo, infatti, che le femmine raggiungono il calore che dura circa due giorni. Il calore si ripete ogni due settimane fino a quando la femmina non viene fecondata. I maschi, invece, possono accoppiarsi in tutti i mesi dell'anno e per questo gli stalloni di questa razza sono molto richiesti come esemplari da riproduzione. Quando è in calore la femmina appare irrequieta e tende a non mangiare. La gestazione dura 12 mesi, al termine della quale viene dato alla luce un solo puledrino. I parti gemellari sono molto rari. Il piccolo viene allattato dalla madre per circa 6 mesi. Lo svezzamento inizia a tre mesi, ma, il passaggio da un'alimentazione esclusivamente a base di latte materno a una a base di alimenti solidi deve essere graduale. Lo svezzamento si rivela necessario quando la dentatura del piccolo comincia a svilupparsi e durante la suzione potrebbe causare dolore alla madre. Appena nati, i piccoli già presentano un mantello lungo e morbido, tendenzialmente di color baio. Il mantello poi, sarà cambiato durante l'autunno, in previsione dell'arrivo dell'inverno. I maschi della specie sono molto utilizzati per la produzione di muli di

buona qualità, mediante l'accoppiamento con cavalle di varie razze. Non sempre l'accoppiamento tra asini e fattrici di razza equina è semplice e naturale, ma, occorre addestrare gli stalloni fin da piccoli.

## Abitudini e alimentazione

L'asino di Martina Franca è famoso per la sua frugalità e rusticità. Si tratta di un animale molto robusto e resistente particolarmente adatto per gli ambienti aridi e impervi come quelli della Murgia pugliese notoriamente povera di foraggi, poiché non ha particolari esigenze alimentari ed è dotato di una notevole forza digestiva. La sua alimentazione è costituita principalmente da foraggio, anche scadente. Tra gli alimenti principali ci sono foglie e loppe di cereali, piante leguminose e in generale foraggi ricchi di cellulosa. I cereali possono essere fatti a pezzi prima di somministrarli all'asino per renderli più digeribili. Un fattore molto importante nell'alimentazione degli asini di Martina Franca è l'acqua che deve essere somministrata in grandi quantità e sempre fresca e pulita. Qualche attenzione in più richiede l'alimentazione delle femmine gravide e degli stalloni da monta. In questi casi la dieta quotidiana deve prevedere anche una razione di cereali nobili come l'avena. Le razioni devono essere proporzionate al peso dell'animale e all'attività a cui è destinato. Gli asini da soma o da traino necessitano sicuramente di un maggiore apporto calorico e proteico per riuscire a svolgere il loro lavoro. L'asino di Martina Franca è un animale molto vivace e curioso, più docile e mite rispetto alle altre razze asinine e per questo molto ricercato e allevato. Ha un carattere molto gentile e affettuoso e nonostante la nomea è un animale estremamente intelligente ed affidabile.



## Allevamento



Gli asini di Martina Franca sono stati allevati per secoli per numerosi scopi. I maschi sono molto ricercati come stalloni da monta e le femmine per la produzione di latte. Nei secoli sono stati allevati soprattutto come animali da soma e da traino per la loro forza e la loro robustezza. Hanno lavorato al fianco degli agricoltori pugliesi per addomesticare terreni e campi impervi. Per molti secoli sono stati gli unici mezzi di trasporto dei contadini dei paesi della murgia grazie alla loro capacità di percorrere i sentieri scoscesi e pietrosi e alla loro resistenza fisica. Come stalloni vengono utilizzati per la produzione del

mulo martinese che è frutto dell'incrocio con le femmine del cavallo di razza murgese. E' stato esportato in tutto il mondo e utilizzato per migliorare altre razze asinine. Gli esemplari votati alla produzione mulattiera vengono addestrati fin da piccoli a questo scopo. I puledri vengono allontanati dagli altri asini subito dopo



lo svezzamento e viene cresciuto insieme alle cavalle in modo da propiziare i futuri accoppiamenti ed evitare che l'asino si rifiutasse di montare le cavalline. Grazie alla loro statura e alla loro forza fisica sono stati da sempre utilizzati come animali da fatica. Come animali da soma e da traino sono stati molto usati durante la Grande Guerra a seguito delle truppe per il trasporto di armamenti e stoviglie. Durante la seconda guerra mondiale venivano utilizzati per attraversare gli impervi sentieri delle dolomiti e per trasportare pesi. Il latte di asina è considerato il più simile a quello umano ed è molto più leggero e digeribile di quello di mucca. Il latte di asina di Martina Franca in particolare è molto apprezzato per l'utilizzo a scopo pediatrico e per il consumo da parte delle persone intolleranti al latte o con problemi di digestione come le persone anziane. Il latte d'asina viene utilizzato anche nell'industria cosmetica per la produzione di creme e cosmetici. I ricercatori dell'università di Bari stanno effettuando uno studio per l'utilizzo del latte d'asina come sostituto del latte materno per bambini con allergie multiple. La carne di asino, infine, è molto apprezzata anche per il consumo fresco e per il confezionamento di insaccati. L'allevamento degli asini di Martina Franca non necessita di grandi attenzioni, basta un rifugio in cui ripararsi quando ne sentono il bisogno e durante la notte, un abbeveratoio contenente sempre acqua fresca e pulita e la razione quotidiana di foraggio. Grazie alla sua indole docile e mite è molto utilizzato anche per l'onoterapia soprattutto con i bambini che apprezzano la morbidezza del pelo e l'andatura lenta. Negli ultimi decenni è stata istituita l'A.N.A.M.F. ovvero l'Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo delle Murge e dell'Asino di Martina Franca, che riunisce tutti gli allevatori del settore allo scopo di tutelare la specie e promuovere iniziative volte a preservare e migliorare le razze. Purtroppo oggi l'asino di Martina Franca è una specie in via di estinzione.



## Vendita Asini

In questa pagina parleremo di :

- [Allevamento](#)
- [Costi di acquisto](#)
- [Documenti e prassi per la vendita](#)
- [Costi di allevamento](#)



## Allevamento

Se l'asino è da sempre stato un animale indispensabile per l'uomo, a seguito dell'avvento delle auto e dei mezzi di trasporto meccanici questo animale è stato pian piano messo da parte. Eppure gli asini sono animali che non solo rappresentano una fonte di reddito sicura e che richiede poca cura, ma anche e soprattutto degli ottimi animali da compagnia, tant'è che negli ultimi anni si è andata sempre più diffondendo l'onoterapia, ottima per la gestione delle emozioni di grandi e piccini.

Di fianco all'onoterapia, inoltre, si sono sviluppati due diversi tipi di allevamento: uno destinato alla produzione di latte, considerato fra le bevande più pregiate, e l'altro destinato alle fattorie didattiche, sempre più in voga negli ultimi anni e considerate parte integrante del turismo rurale. Naturalmente queste informazioni sono relative solo all'Italia, in quanto la meccanizzazione qui sviluppata non è la medesima che, ad esempio, nei paesi dell'est Europa o nelle regioni africane e sud americane, dove l'asino rappresenta ancora il migliore dei trasporti possibili, capace di raggiungere anche zone impervie.

## Costi di acquisto

Per creare un allevamento o anche solo per avere un animale da compagnia davvero speciale, si pone il problema di quanto costi un asino in vendita. Non esiste, al solito, un prezzo di mercato standardizzato, ma molto dipende dalle caratteristiche fisiche dell'animale, dall'accordo che si riesce a stabilire fra compratore e venditore, nonché dalle potenziali omissioni nella compravendita o dalla casualità di imbattersi in veri affari.



Sebbene, quindi, possiamo parlare in maniera molto generica, possiamo stilare questo ipotetico listino prezzi per la vendita degli asini:

- puledro maschio, non castrato, di taglia piccola non eccedente i 115 centimetri al garrese: circa 400 euro;
- puledro maschio, non castrato, di taglia grande (fino a 130 centimetri al garrese): circa 500 – 550 euro;
- puledrina femmina, di taglia piccola non eccedente i 115 centimetri al garrese: circa 400 euro;
- puledrina femmina, di taglia grande (fino a 130 centimetri al garrese): circa 550 – 600 euro;
- asino maschio adulto, non castrato, di taglia piccola non eccedente i 115 centimetri al garrese: circa 600 euro;
- asino maschio adulto, non castrato, di taglia grande (fino a 130 centimetri al garrese): circa 650 – 750 euro;
- castrone di taglia piccola non eccedente i 115 centimetri al garrese: circa 700 euro;
- castrone di taglia grande (fino a 130 centimetri al garrese): circa 900 euro;
- femmina di taglia piccola non eccedente i 115 centimetri al garrese: circa 900 – 1200 euro;
- femmina di taglia grande (fino a 130 centimetri al garrese): circa 1200 – 1500 euro.

Naturalmente, come già specificato, i prezzi sono molto orientativi perché non è escluso che alcune femmine di razza pregiata, oppure quando si tratta di miglioratori, possano costare anche cifre ben più alte, così come potrebbe capitare un “affare” e trovare un asino in vendita ad un prezzo davvero molto basso, che magari il proprietario ha necessità di cedere/vendere per i motivi più svariati. Quando, però, il prezzo è troppo basso, considerate l'eventualità che potrebbe esserci sotto qualche problema dell'animale che vi è stato tenuto nascosto, come patologie occultate, nessuna vaccinazione, assenza dei documenti, ecc. Ad ogni modo, raccomandiamo durante la compravendita la presenza di un veterinario esperto che sia in grado di rivelare eventuali problemi dell'animale.

## Documenti e prassi per la vendita



La vendita degli asini non è una cosa che va fatta con leggerezza, in quanto esistono delle normative al riguardo che puntano ad una compravendita che sia equa e prescritta. Infatti, molto spesso accade che i venditori cedano i propri animali a prezzi inferiori perché magari non hanno tutti i documenti in regola, oppure perché l'animale ha qualche patologia che lo rende non "utile", ad esempio, per la monta. Ad ogni modo, per un vendere o acquistare un asino, è fondamentale che questi abbia i documenti in regola per poter effettuare il passaggio di proprietà (passaporto). Inoltre l'animale dovrà essere provvisto

di microchip e avere anche i documenti che attestano dell'avvenuto test di coggin.

Se l'animale non è provvisto di tutto ciò, ma si vuole comunque portare avanti la compravendita, occorrerà quanto meno farsi accompagnare da un veterinario per testare che effettivamente l'animale sia in salute. Una volta acquistato, invece, si deve procedere con la trafila burocratica e sanitaria che permetterà di legalizzare la detenzione dell'asino in questione e di garantirgli anche la giusta profilassi sanitaria per evitare che si ammali.

## Costi di allevamento

Una volta acquistato l'asino, questi naturalmente produrrà una serie di costi ai quali far fronte per il proprio mantenimento. In realtà, si stima che il budget annuale per mantenere un asino si aggiri intorno ai circa 1500 euro all'anno: infatti, l'asino è un animale estremamente frugale che non richiede grosse attenzioni, anche se in cambio si presenta come un fidato compagno e uno strenuo lavoratore.



Tutto ciò di cui abbisogna è una zona dove poter pascolare libero e fieno, paglia e sali minerali aggiuntivi.

Fondamentale il maniscalco, soprattutto se l'animale solitamente cammina sul catrame. Molto importanti sono anche le vaccinazioni, che dovranno essere eseguite da un medico veterinario a cicli periodici o secondo le necessità.